

09/07/2018

L'Arena

Il giornale di Verona dal 2005

America e Cina il risiko dei dazi

di **CARLO PELANDA**

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

L economia italiana, che dipende per circa il 30% del Pil dall'export sia nel mercato globale sia verso la Germania che a sua volta è dipendente dalle esportazioni per oltre il 50% del Pil, è tra quelle potenzialmente più danneggiate dall'inasprirsi della montante guerra dei dazi. La scorsa settimana Washington ha imposto dazi pesanti a centinaia di merci cinesi e Pechino ha reagito in modo simmetrico. Ma nei confronti dell'Ue il conflitto è ancora limitato, pur Trump minaccioso a parole. Il mercato lo ha notato e sta scommettendo sulla tenuta di un sistema euroamericano che manterrà sufficientemente aperto e dinamico il mercato internazionale. Per tale motivo le Borse non hanno mostrato cali, anzi. Il conflitto tra Washington e Pechino ha come causa più la volontà statunitense di frenare l'espansione della potenza cinese che il riequilibrio commerciale, come la guerra antica tra Roma e Cartagine, totale. Per vincerla l'America avrà bisogno di alleati e ciò rende probabile che limiti la frizione con l'Ue e che cerchi una riconvergenza con la Russia. Potremo capire se ciò è vero nelle prossime settimane, in particolare nel summit Nato dell'11-12 luglio e nell'incontro Trump-Putin di fine mese. Ma già ora è chiaro che la Germania è in difficoltà perché vuole un'Ue neutrale per mantenere gli accessi nei mercati sia cinese sia americano. Trump sta concentrando la dissuasione su Berlino proprio per mostrare che ciò sarà impossibile. Parigi, meno sensibile all'export, persegue in modi irrealistici un'Ue terza forza globale capace di trattare alla pari con Cina e America. La Cina, poiché dipendente dall'export, cercherà soluzioni diplomatiche, ma senza arrendersi. Infatti sta contenendo la svalutazione dello yuan che è un'arma per contrastare i dazi, ma segnalando che potrebbe farlo, destabilizzando il globo. L'America non si farà intimidire da tale minaccia. In questo scenario incerto l'interesse economico dell'Italia per evitare guai, tuttavia, è chiaro: spingere l'Ue ad una convergenza euroamericana perché il mercato statunitense è più importante di quello cinese e a riaprire l'accesso a quello russo per compensare eventuali riduzioni degli scambi con la Cina. Ciò è in sintonia con l'interesse statunitense, in forte divergenza con l'idea francese di sovranità europea, ma è più rilevante la posizione di Berlino. Pertanto una forte scelta atlantica di Roma è la chiave per convincere Berlino a collocare l'Ue in una posizione geo-economica meno rischiosa.

www.carlopelanda.com

LO SCONTRO. Il leader di Fi definisce il provvedimento «un male per le imprese, i lavoratori e l'occupazione del Paese»

Decreto dignità, Berlusconi attacca Di Maio e sfida la Lega

La replica del M5S: «Abbiamo tutelato i più deboli non le lobby del gioco d'azzardo care alle sue tv»
Ira dei dirigenti contro il taglio alle pensioni d'oro

ROMA

Silvio Berlusconi demolisce il decreto dignità che definisce «un male per le imprese, i lavoratori e l'occupazione», degno della «peggiore sinistra dirigista». E le sue parole vengono accolte da un freddo «no comment» della Lega tutta concentrata nella delicata vicenda dei fondi elettorali e in attesa dell'incontro di oggi tra Matteo Salvini e Sergio Mattarella. Mentre scatenano la reazione del capo politico M5S Luigi Di Maio: «Berlusconi è preoccupato per decreto. Forse è perché abbiamo tutelato gli interessi delle fasce più deboli e non quelli delle lobby del gioco d'azzardo tanto care alle sue Tv. Se ne faccia una ragione», contrattacca il ministro del Lavoro «continueremo a lavorare nell'esclusivo interesse delle famiglie».

Ma l'uscita del Cavaliere è il segnale di svolta nella strategia del partito per quanto riguarda il modo di affrontare gli equilibri interni nel centrosinistra. Forte dei numerosi rilievi che tante associazioni di imprenditori stanno muovendo al provvedimento, Fi punta a smascherare la condotta «progressista» della Lega anche nei dossier economici, accusando Salvini di essere troppo debole nei confronti del M5S.

E tenta di mettere alle strette il ministro dell'Interno anche per quanto riguarda temi a lui cari come la riforma della legittima difesa dei quali i leghisti, si osserva in Fi, «dopo averci fatto sopra la campagna elettorale, ormai non parlano più». Si annuncia infatti una nuova stagione di opposizione «tambureggiante in Parlamento» in modo di recuperare consensi, rispetto alla Lega, tra gli elettori mo-

Centrosinistra

Pd: cresce il fronte contro Renzi, anche Sala lo critica

Pd ancora una volta diviso. Dopo l'assemblea nazionale del partito che sabato ha eletto Maurizio Martina segretario e delineato un percorso verso primarie e congresso, sono tanti i malumori contro gli attacchi sferrati da Matteo Renzi alla minoranza e al governo Gentiloni. Il primo a prendere le distanze è proprio il neosegretario che definisce le critiche «ingiuste» e invoca unità. Nessuna polemica, «solo politica» si difende Renzi sfidando tutti gli avversari interni a uscire allo scoperto. Il riferimento ancora una volta, così come ieri nel corso dell'intervento all'assemblea, è indiretto, ma sembra mettere nel mirino l'ex premier Gentiloni accusato di non aver voluto portare lo scontro sulla scena e aver preferito nascondersi «dietro o frasi passate ai giornali» come quell'«inbazzare» con il quale Gentiloni avrebbe commentato con i suoi l'intervento dell'ex segretario.

Sulla stessa linea di Renzi invece si schiera il presidente del partito Matteo Orfini che, in un lungo post su Facebook, spiega la necessità di evitare capri espiatori e, allo stesso tempo, quella di analizzare gli «errori» di tutti. Gentiloni, Calenda e Orlando compresi: «Capisco», dice infatti, «che qualcuno vorrebbe liquidarla dicendo che è tutta colpa di Renzi. Sarebbe forse comodo, ma molto semplicistico».

Accusato sabato dal governatore e candidato alle primarie Nicola Zingaretti di non essere capace di



Matteo Renzi

«ascoltare», Renzi è costretto a registrare, oltre alle critiche di Martina, anche quelle del sindaco di Milano Beppe Sala: l'ex segretario usa toni «inutilmente» polemici, osserva il primo cittadino, e la sua guida non sarebbe la «più giusta» perché si tomerebbe al problema dell'uomo solo al comando, che è il modello più sbagliato in questo momento». In assenza di una candidatura «così forte da poter andare avanti da sola», per il sindaco di Milano, meglio «le collegialità».

Quello di Renzi non solo è stato un intervento «divisivo», ma anche «obsoleto», commenta Cesare Damiano, mentre Andrea Orlando se la prende per l'attacco alle minoranze. Se qualcuno sbaglia, è però la replica di Renzi prima via Twitter e poi su Facebook, sono proprio quanti continuano a demonizzarlo. Così, dice, il Pd continua a perdersi in lotte «fratricide» e non affronta i temi sul tavolo. «Sono pronto a confrontarmi con tutti, su tutto», insiste, «dall'Europa e l'immigrazione fino ai vitalizi ai voucher. Ma non si continui ad attaccare il Matteo sbagliato». Contrasti che costelleranno il cammino verso le primarie, in programma a inizio 2019.



Silvio Berlusconi

Forza Italia intende smascherare la condotta «progressista» del Carroccio

I Cinquestelle avvertono: «Continueremo a lavorare nell'interesse delle famiglie»

derati che hanno premiato la coalizione il 4 marzo e ora non vedono di buon occhio le misure troppo «di sinistra» del governo.

L'obiettivo, spiega un dirigente azzurro, è ricreare uno spazio fortemente identitario per distanziarsi dai temi caldi del Movimento Cinquestelle come il reddito di cittadinanza, sul quale la Lega sta abbassando la voce pur di te-

nere in piedi la maggioranza di governo.

PENSIONI D'ORO. E mentre il ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, affila le forbici per un taglio scatenato alle pensioni d'oro si scatenano l'ira dei dirigenti: «Chiederò un incontro a Di Maio per indurlo a riflettere sul tema», annuncia il presidente della Cida, Confederazione italiana dirigenti e alle professionalità, Giorgio Ambrogioni, sottolineando che «siamo vedendo un approccio demagogico e strumentale su un tema delicato». Per il presidente della Cida il tema della pensione d'oro non va legato all'importo ma piuttosto a come è stata costruita la pensione. «Questi pensionati contribuiscono al gettito fiscale in maniera pesantissima. Io rappresento una categoria di dirigenti in pensione che sono l'1-2% del totale dei contribuenti Irpef, e questo 1-2% genera un gettito contributivo pari al 18% del totale», spiega. «È uno sforzo ingiustificato rispetto al risultato che si vuole ottenere», secondo Ambrogioni. ■

L'IN
F
L
n

Og
«N

MILA

«Il c
della
milu
no u
sieri,
gare
bert
per c
che :
lui d
magg
seppo
to di
Mor
a Bo
arch
po la
ca, e
da se
to.

Lec
del j
che s
il se
cont
Stat
gli u
gli it
che
tropp
polit
vini.
non
dovr
sa»,
i un r
di q
dire
soldi
etica
tare:
to co
ho s
pres
la se
dirig
Se la
Lo
pess
di B
le», l

ALTA TENSIONE. L'affondo del responsabile dell'Interno dopo lo sbarco a Messina di 106 migranti da una nave irlandese

Salvini: «Stop alle navi straniere E taglieremo 10 euro a profugo»

Scintille tra il leader leghista e i vertici della Difesa: «Non decide lui non è una missione gestita dal Viminale», ribatte il ministro Trenta

ROMA

«Porti italiani chiusi anche per le navi militari delle missioni internazionali che dovranno sbarcare altrove i migranti salvati in acque Sar libiche». È l'annuncio che «già entro questo mese stiamo lavorando perché il costo dei presunti profughi, che sono la maggioranza, sia tagliato di almeno 10 euro a persona per risparmiare mezzo miliardo di euro all'anno, che mi piacerebbe investire in sicurezza». Lo ha detto il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che ha spiegato: «I nostri uffici stanno lavorando per tagliare un po' di costi all'immigrazione. In questo momento ogni richiedente asilo che sta arricchendo le cooperative ci costa 35 euro. Ora ho dato questa indicazione e penso che entro questo mese otterremo un risultato» ha aggiunto.

È il ministro dell'Interno Matteo Salvini ad annunciare questo ulteriore giro di vite, dopo aver chiuso i porti alle navi delle Ong, dopo lo sbarco di sabato sera a Messina di 106 migranti soccorsi in zona Sar maltese da un pattugliatore irlandese della missione Eunaformed. Una sorsata che non piace al ministro Trenta, tanto che fonti del ministero della Difesa fanno sapere: «Eunaformed è una missione europea ai livelli Esteri e Difesa, non Interni



Nave di migranti in porto: ulteriore stretta di Salvini anche per quelle militari di missioni internazionali

Quel che vanno cambiate sono le regole di ingaggio della missione e occorre farlo nelle sedi competenti, non a Innsbruck». E Salvini ribatte: «Vedremo di cambiare queste regole». L'azione, sottolineano le fonti, «deve essere coordinata a livello governativo, altrimenti l'Italia non ottiene nulla oltre a qualche titolo sui giornali, fermo restando che la guida italiana è motivo di orgoglio».

È proprio oggi Salvini è atteso al Colle. Il tema sottotraccia è quello dell'allontanamento dell'Italia dal tradizionale asse franco-tedesco in fa-

vore delle posizioni più intransigenti dei paesi di Visegrad che hanno chiuso le frontiere. Subito dopo Salvini vedrà il premier Giuseppe Conte per mettere a punto la proposta dell'Italia al vertice dei ministri dell'Interno Ue che si terrà giovedì a Innsbruck.

È il primo summit di rilievo del semestre a presidenza austriaca, dopo il siluramento della riforma del Trattato di Dublino sull'asilo ad opera di Italia, Spagna e gruppo di Visegrad. Sulla gestione dei migranti e la tutela delle frontiere esterne della Ue, Salvini



Matteo Salvini

ha già tessuto la sua tela. L'11 vedrà il collega tedesco Horst Seehofer che vuole una «stretta» e su questo ha messo in bilico la cancelliera Angela Merkel. Il giorno dopo il tavolo sarà a tre, aperto anche al ministro austriaco Herbert Kickl. «Dopo aver fermato le navi delle Ong», annuncia Salvini «porterò al tavolo europeo di Innsbruck la richiesta italiana di bloccare l'arrivo nei porti italiani delle navi delle missioni internazionali attualmente presenti nel Mediterraneo. Purtroppo i governi degli ultimi cinque anni avevano sottoscritto accordi (in cambio di cosa?) perché tutte queste navi scaricassero gli immigrati in Italia, col nostro governo la musica è cambiata. Penso che mi abbiate scelto perché i pochi soldi a disposizione vanno prima agli italiani».

Intanto, ieri, una storia a lieto fine ha caratterizzato il Polo universitario di Novoli, a Firenze, che grazie a una modifica al proprio statuto ha permesso l'iscrizione di un 21enne del Camerun. Il giovane, fuggito dal suo Paese, con in tasca poche cose insieme al passaporto e alle fotocopie del diploma delle superiori, era convinto di poter continuare a studiare. Ma, arrivato in Italia a Sesto Fiorentino come richiedente asilo la delusione è stata forte, quando ha scoperto che quelle fotocopie erano carta straccia. Ma l'ateneo, cambiando lo statuto, ha permesso di immatricolarsi agli studenti extra Ue che hanno presentato richiesta di asilo per lo status di rifugiato. •

ALTA TENSIONE. I conservatori non trovano l'accordo sulla linea negoziale e ora la premier rischia un ritorno al voto

Brexit, il partito della May è spaccato

Il primo ministro opta per una linea più morbida. Favorevoli gli elettori ma i «falchi» minacciano

LONDRA

Il compromesso imposto a fatica dalla premier britannica

Theresa May ai ministri del suo governo su una linea negoziale più soft sulla Brexit sembra raccogliere fra gli elettori, stando a un sondaggio condotto a caldo per il *Mail*. Lo rende noto l'autorevole istituto Survation in una rilevazione che segnala però tempi grami per il Partito Conser-

vatore in caso di elezioni, certificando un nuovo sorpasso del Labour di Corbyn. I Laburisti vengono indicati in effetti in ascesa al 40% e i Tories in calo al 38. E questo malgrado una prevalenza di giudizi favorevoli sulla correzione di rotta annunciata dall'esecutivo sul fronte della partita con Bruxelles: apprezz-

zata dal 33% degli intervistati contro un 23% di dissensi espliciti.

Intanto la premier insiste nel difendere la «svolta» strappata in settimana dopo un tempestoso Consiglio dei ministri: e in un'intervista al *Sunday Times* sfida ora l'Ue a «negoziare sul serio». Ma in realtà gli obiettivi della sua

via di mezzo, area di libero scambio post Brexit limitata ai beni industriali e all'agricoltura, accordi meno stretti sui servizi e nuove intese doganali ad hoc per risolvere il nodo del confine irlandese, suscitano non poche perplessità. In casa Tory il placet ribadito a denti stretti da un ministro brexitteer come Mi-

AMBIENTE. Gli animalisti soddisfatti per l'intervento. «Il problema non si risolve sparando»

Costa: pronto un piano per salvaguardare i lupi

Dopo le polemiche per le nuove norme in Trentino Alto Adige sugli abbattimenti, si muove il ministro
Il presidente Rossi lo invita a visitare il territorio

TRENTO

Abbattere i grandi predatori come orso e lupo se mettono in pericolo l'economia di montagna? Non piacciono al ministro dell'Ambiente Sergio Costa le nuove leggi delle province autonome di Trento e Bolzano varate la settimana scorsa e in sostanza molto simili, che prevedono la cattura o l'uccisione di esemplari problematici. Costa, oltre ad aver annunciato di voler impugnare le due leggi «perché il problema non si risolve sparando», ha annunciato anche di voler portare in Conferenza Stato Regioni un cosiddetto Piano Lupo.

Mentre plaudono al ministro gli animalisti dell'Enpa, Lav e gli Ambientalisti Italiani, il presidente della giunta trentina, Ugo Rossi, invita Costa in Trentino «a vedere di persona come gestiamo il territorio e la fauna».

«Il Piano Lupo conterrà le strategie, le misure e le azioni giuste per offrire una rispo-



Lupi nel Parco nazionale del Gran Sasso

sta concreta anche alle richieste dei territori di governare la coesistenza tra uomo e specie animali, tutelando le economie e la biodiversità», afferma il ministro Costa che risponde così anche alle polemiche che la decisione del Trentino Alto Adige ha suscitato. «Mi vergogno della pessima immagine che stanno dando in Italia le province au-

tonome di Trento e Bolzano guidate dalle sinistre e dalla Svp», scrive la deputata e coordinatrice regionale Fi Michaela Biancofiore che nella sua nota dà ragione a Michela Vittoria Brambilla: «Patt, Svp, Pd si muovono oggi solo a scopo dimostrativo a fini elettorali».

«Il ministro Costa mostra quale sia la strada da seguire:

rispetto, visione, confronto e dialogo. Una lezione per chi pensa che Autonomia significhi farsi gli affari propri», sottolinea il consigliere trentino M5S Filippo Degasperi e il consigliere bolzanino di Fdi Alessandro Urzì ribadisce: «Da solo in Consiglio avevo sollevato il tema del rispetto delle leggi italiane».

LE REAZIONI. «Invito il ministro Costa a venire in Trentino e vedere di persona come gestiamo il territorio e la fauna. Da tempo siamo riusciti a creare sul nostro territorio una biodiversità che ci ha permesso di preservare e, in molti casi, anche di far crescere il nostro patrimonio faunistico», dice il presidente del Trentino Rossi. «La nuova legge sulla gestione dei grandi carnivori non è stata voluta per ottenere una sorta di licenza di uccidere, ma per dotarci degli strumenti migliori per poter gestire eventuali situazioni di pericolo», aggiunge. Il sottosegretario e deputato trentino della Lega Maurizio Fugatti dà ragione al presidente: «È una questione di sicurezza. Non a caso, tanti allevatori del Trentino Alto Adige stanno gettando la spugna abbandonando la propria attività». •

TURCHIA. La decisione a dieci giorni dalla fine dello stato d'emergenza

Nuova purga di Erdogan Cacciati 18mila statali

Sono poliziotti e militari accusati di far parte della rete «gülenista»
Tolti anche i passaporti

ISTANBUL

L'ultima maxi-purga di Erdogan arriva sulla linea del traguardo. Alla vigilia della fine dello stato d'emergenza, che scadrà tra dieci giorni ma potrebbe anche essere revocato

in anticipo, il presidente turco dà il via libera a un ultimo decreto che in un colpo solo fa fuori oltre 18mila dipendenti pubblici, quasi tutti agenti di polizia o militari.

È il colpo finale a quelli che considera servitori infedeli dello Stato, accusati in maggioranza di legami con la presunta rete golpista di Fethullah Gulen. In due anni di misure d'eccezione imposte dopo il tentato golpe, secondo le stime dell'Onu, almeno



Recep Tayyip Erdogan

160mila persone sono già state arrestate e 152mila epurate dalle pubbliche amministrazioni.

Nel tritacarne dell'ultimo decreto finiscono in tutto 18.632 persone. La metà (8.998) sono poliziotti sospettati di aver «agito contro la sicurezza nazionale». Nella lista rientrano anche 3.077 soldati delle forze terrestri, 1.949 dell'aviazione e 1.126 della marina. Altri 649 sono stati allontanati dalla gendarmeria e 192 dalla guardia costiera. Un pesantissimo giro di vite mirato a sradicare i presunti «gülenisti» ancora infiltrati nelle forze di sicurezza, nonostante due anni di pugno di ferro. A tutti sono stati revocati i passaporti. •

IL PIANO DI RECUPERO. Domani missione di assessore Segala e consiglieri nella città toscana

Arsenale, Verona copia dal mercato di Firenze

Cibi, vini e cucina ma solo artigianali: un modello per la corte est La Paglia: «Serve un parco per l'arte». Bressan: «Tutto da definire»

Enrico Giardini

Arsenale del futuro: Verona guarda a Firenze. In particolare per la futura destinazione della corte est, quella destinata a mercato. Così la commissione consiliare temporanea per la riqualificazione dell'ex complesso militare asburgico, presieduta da Paola Bressan (Battiti Verona Domani), con l'assessore all'urbanistica e all'ambiente Ilaria Segala e altri consiglieri comunali, sarà domani a Firenze. L'obiettivo della missione è visitare il nuovo Mercato centrale, nello storico quartiere di San Lorenzo.

Ristrutturato cinque anni fa, il mercato ospita al primo piano, su tremila metri quadrati, in una sorta di piazza coperta, locali per il «food»: frutta e verdura, botteghe di prodotti gastronomici tipici, enoteca, ristoranti e scuola di cucina, con cinquecento posti a sedere. Una sorta di Eataly, ma riservata solo ad attività artigianali. «È un esempio che l'Amministrazione comunale intende studiare, attingendo idee per la corte est dell'Arsenale», dice la Bressan. Gli edifici della corte est sono già destinati a varie manifestazioni tra cui il Beereat Festival, birra e street food, o il Vintage Market.

Cinque anni fa l'edificio di Firenze, in cemento, vetro e ghisa - costruito nel 1874 su progetto dell'architetto Giuseppe Mengoni, che realizzò anche la Galleria Vittorio Emanuele II, a Milano - fu ristrutturato, su bando del Comune. Ciò grazie a una partnership tra gli imprenditori Umberto Montano, titolare



Il mercato coperto di San Lorenzo a Firenze, esempio per l'Arsenale

del Ristorante Alle Murate, a Firenze, Claudio Cardini di ECVacanze, brand attivo nel settore dei campeggi e dei villaggi turistici.

Intanto si anima ancora il dibattito sulle future destinazioni dell'Arsenale, come discusso in una ventina di incontri della commissione temporanea e mentre procedono i lavori per le manutenzioni dei tetti degli edifici. Al momento, in base a quanto emerso, nella palazzina di comando, la facciata che dà sulla piazza, rimarrebbero alcune collezioni del museo di Storia naturale, che verrebbero esposte, e poi andrebbero opere del museo di Castelvecchio.

Nella corte centrale attività culturali e servizi, anche con spazi per la Seconda circoscrizione, ciò nella parte paralle-

la alla palazzina di comando. Sul lato est si ipotizzano attività teatrali, su quella ovest laboratori, mentre nella parte rivolta a Borgo Trento una foresteria per studenti che partecipano a queste attività formative, e un ristorante. Nella corte ovest per ora si pensa di insediare l'Accademia d'arte, attualmente a palazzo Montanari, poco distante da piazza Cittadella, sede che potrebbe essere vendita e ristrutturata e c'è la possibilità che ampli i propri spazi l'Università, che ha adiacente la facoltà di Giurisprudenza.

«Se alla corte ovest andrà l'Accademia d'arte, però, tramonta la possibilità di crearvi all'interno una sede per un progetto di avviamento alla musica, in particolare dei bambini e dei giovani, attività che sarebbe molto impor-



Paola Bressan (Battiti)



Elisa La Paglia (Pd)

te a Verona che ha il festival lirico in Arena e ha bisogno anche degli appassionati di domani», dice Elisa La Paglia, consigliera comunale del Pd. «Sarebbe un'idea guida, trainante, quella della musica, anche per attrarre turisti all'Arsenale, e per questo si potrebbe interloquire con tanti soggetti a livello europeo. E non solo per ottenere finanziamenti. Mi auguro, allora, che almeno il parco centrale possa essere utilizzato per ospitare l'arte contemporanea, in collegamento con l'Accademia».

La Bressan, sulle funzioni, però avverte: «Entro fine agosto contiamo di decidere che cosa andrà nei singoli edifici, ma nulla in questo momento è già stato deciso». Domani, comunque, in missione a Firenze. ●

AVESA. Il dolore di Giovanni Ferrari e della moglie Teresa per la morte del figlio, 32 anni, trovato senza vita in un fossato con la sua bicicletta, alcune ore dopo la caduta

«Carlo era un ciclista, forse è stato un malore»

**Il padre: «All'inizio ho pensato a un pirata, ora temo sia stato il cuore: soffriva di aritmie»
In passato aveva fatto agonismo**

Manuela Trevisani

Ci sono notti che sembrano non avere fine. Quando il sonno non arriva, si sovrappone alla veglia e fatica si riesce a distinguere dalla realtà. Soprattutto se la realtà è il dolore per la morte di un figlio. Dell'unico figlio. «E chi dorme «va la notte? Ieri non ho dormito, stanotte non dormirò». Quello di Giovanni Ferrari, commissario dell'Ufficio Gip del Tribunale, ora in pensione, è un dolore composto, ma straziante. Il figlio Carlo, 32 anni, da marzo agente della polizia municipale a Villa Carcina, un piccolo paese del Bresciano, è morto sabato mentre stava facendo un giro sulle colline attorno ad Avesa, il paese in cui la famiglia risiede, in bicicletta. La sua grande passione. Forse si è trattato di un malore, forse di un incidente: qualcuno che può averlo sfiorato facendolo cadere, un animale che gli ha tagliato la strada. Impossibile al momento dirlo, anche perché il corpo di Carlo è stato trovato parecchie ore dopo la sua morte, in un fossato a lato della strada che da Avesa conduce verso La Cala e Montecchio. I genitori, preoccupati dal suo mancato rientro, continuano a chiamarlo sul telefonino, finché uno dei richiedenti aiuto di Costa grande non ha sentito gli squilli provenire dal vaju, e ha quindi chiamato i soccorsi.

di, è stato un malore. Anche perché non c'era alcuna traccia che potesse far pensare a un incidente». Giovanni ha provato a ripercorrere nella sua mente il tragitto fatto da Carlo, che in passato aveva vinto parecchie gare, soprattutto cronocalche, vincendo nel 2011 la Coppa del mondo sul Monte Bondone come amatore. Sull'asfalto non ci sono segni di frenata. La sua bicicletta non risulta particolarmente danneggiata: la sella era un po' rovinata sul lato sinistro e anche parte dell'adesivo era graffiato, ma nulla che possa far pensare a un impatto violento. Il caso era intatto, né si sono trovati segni di vomito o vetri a terra.

«Ho iniziato a preoccuparmi intorno alle 14.30-15, quando ho visto che non era ancora rientrato», racconta il padre. «Carlo è un bravo ragazzo, non è mai stato spericolato. Così poco dopo sono andato a sporgere denuncia». Giovanni è salito in sella alla sua bicicletta ed è andato in giro a cercarlo, sui percorsi più battuti dal figlio.

«In auto non si riesce a vedere bene, così mi sono mosso in bici». Finché non è arrivata la chiamata dei vigili e dei carabinieri, che lo avevano trovato nel fossato, e il martedì gli è crollato addosso. Carlo si era laureato in Economia e Commercio all'Università di Verona, dopo aver frequentato per alcuni anni Giurisprudenza. Lo scorso anno aveva partecipato ad alcuni concorsi per diventare vigili e lo ha vinto: da marzo era in servizio a Villa Carcina e presto si sarebbe dovuto trasferire a Desenzano. «Era una persona squisita. Un ra-



I vigili e i carabinieri impegnati nel recupero del corpo sulla strada tra Avesa e Montecchio



Carlo Ferrari con la campionessa Paola Pezzo



Giovanni Ferrari indica alcuni articoli de L'Arena sul figlio Carlo

gazzo corretto, molto educato e applicato sul lavoro», racconta Enrico Consoli, responsabile del servizio di polizia locale del paesino fiorentino.

«Dopo aver frequentato il corso del primo modulo, il 27 giugno aveva superato l'esame e era era pronto per lavorare in strada. Si documentava, era scrupoloso. Noi colleghi siamo molto rammaricati». Giovanni e la moglie Teresa, madre di Carlo e insegnante delle scuole medie in un istituto comprensivo della città, hanno anche ricevuto una telefonata del sindaco di Villa Carcina. «Ci ha annunciato che nei prossimi giorni verrà ad Avesa, con lo sterco, a portare le condoglianze da parte di tutto il paese», racconta Giovanni, riuscendo a stento a trattenere le lacrime. «Il 10 agosto avrebbe compiuto 33 anni e invece da ieri è iniziata l'agonia. Un figlio non dovrebbe mai morire prima dei genitori. E contro la natura stessa».

Le indagini

I vigili invitano chiunque a fornire informazioni Sequestrata la bicicletta

Com'è morto Carlo Ferrari? È questo l'interrogativo a cui si sta cercando di trovare risposta da sabato, quando il suo corpo è stato ritrovato senza vita in un fossato lungo la strada che porta da Avesa verso La Cala e Montecchio. Gli agenti della polizia municipale coordinati dal comandante Luigi Altamura, al momento non possono escludere alcuna pista. Non ci sono elementi, però, che possano far pensare a un atto pirata che abbia investito il giovane ciclista, ma quest'eventualità va comunque tenuta in considerazione.

Tutti i km sono stati indagati, ma le indagini sono solo all'inizio. Nei prossimi giorni, probabilmente già negli ultimi giorni di luglio, verrà avviata l'indagine sul corpo di Carlo, disposta dal pubblico ministero di Torino Erika Vidali, avvisata che potrà essere di grande aiuto per capire sia l'origine precisa della morte del trentaduenne, sia la causa. Il padre, Giovanni Ferrari, ha ricordato che in passato Carlo aveva sofferto di aritmia, un disturbo del ritmo cardiaco o della frequenza cardiaca, che porta il cuore a battere troppo velocemente, troppo lentamente o comunque in modo irregolare.

Se però venisse esclusa l'ipotesi del malore, gli inquirenti userebbero il sistema di videosorveglianza a farsi avanti e verificare se lo stesso malore potesse aver investito il ciclista prima della caduta, in modo da ricostruire gli ultimi momenti. Qualche aiuto, sicuramente, arriverà dal esame della bicicletta sequestrata dal computer contachilometri, entrambi sequestrati dal pm Vidali per ulteriori accertamenti. Analizzando i dati contenuti nel dispositivo, infatti, sarà possibile raccogliere elementi utili su quanto avvenuto, come forza e senso di marcia del ciclista. Chi fosse in possesso di informazioni per ricostruire quanto avvenuto, può contattare i telefoni verdi infarturisti@comune.verona.it o il numero verde del Comando della polizia municipale 045 8078825.



Carlo Ferrari vicino a una gara

IL LEGAME. La città è stata protagonista negli esordi del regista

A Verona con i «Gatti» primo grande successo Il dolore di Jerry Calà

Memorabile la sigla in bicicletta con i quattro comici Enrico: «In riva all'Adige capimmo la nostra strada»

Maria Vittoria Adami

Prima dei «cinematone» ci fu Verona. Nel 1980 con «Arrivano i gatti» i fratelli Carlo ed Enrico Vanzina avevano lanciato il gruppo cabarettistico dei Gatti di Vicolo Miracoli, formato da Jerry Calà, Umberto Smaila, Franco Oppini e Nini Salerno.

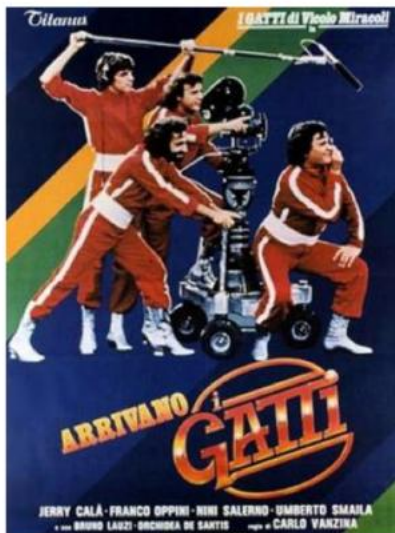
Il film fu il primo grande successo dei fratelli registi, girato a Verona tra piazza Dante, il ponte Scaligero e il centro storico, con comparse del luogo. E tra i primi messaggi di cordoglio, ieri, appreso della scomparsa di Carlo Vanzina, morto a Roma dopo una lunga malattia, non poteva che esserci un messaggio di Calà: «Senza parole... Ciao Carlo. Ti devo tantissimo».

L'attore è molto provato dalla notizia giunta all'improvviso: «Ero all'oscuro della sua malattia e sono rimasto senza parole», racconta: «È un grande dolore. A Carlo devo tantissimo perché ha fatto cominciare noi Gatti e mi ha fatto debuttare al cinema rendendomi protagonista».

Arrivano i Gatti e Verona furono un momento zero per tutti, un punto di partenza per gli attori, ma anche per i due registi come ha raccontato alcuni anni fa il fratello di Carlo, Enrico Vanzina, a *L'Arena* in un'intervista di Adamo Dagradi: «Era un piccolissimo film. Fu il nostro primo vero successo, quello che fece capire che volevamo fare questo mestiere».

Come un trampolino di lancio, Verona è poi rimasta tra i punti di riferimento dei fratelli Vanzina che l'hanno scelta anche nel 1988 per «La partita», commedia italo-inglese girata tra le mura scaligere (per rappresentare la Venezia del XVIII secolo), con Matthew Modine, Faye Dunaway e Corinne Cléry. E poi ancora per un episodio di «Adesso sesso» del 2001 ambientato in varie città.

«Carlo amava molto Verona», prosegue Calà, «e in quei giorni in cui abbiamo girato in città ci siamo divertiti tantissimo. Resta memorabile la scena in cui girando in bicicletta cantiamo Verona



I Gatti di Vicolo Miracoli a Verona nella sigla del film del 1980

Beat».

La canzone raccontava la generazione che aveva vissuto la provincia negli anni Settanta. Nella colonna sonora del film, che al botteghino fece quattro miliardi di lire d'incassi, c'era Discogatto, parodia della discomusic, anch'essa, come Verona beat, nell'album uscito l'anno precedente «I gatti di vicolo Miracoli».

Per Calà, nato nel 1951, e trasferitosi da bambino da Milano a Verona, dove si è diplomato al liceo Maffei, Arrivano i gatti e Una vacanza bestiale sono i primi film con Carlo Vanzina che definisce grande amico e grandissimo regista: «Era una persona gentile, un signore, elegante

che ha portato in auge negli anni Ottanta la commedia italiana dipingendo affreschi della nostra società. Il suo segno resterà per sempre».

Acuto osservatore della realtà italiana, Vanzina ha voluto cogliere macchiette, caricature, vizi e virtù scanzonate dell'Italia di oltre trent'anni fa, dal ricco cafone in vacanza a Cortina d'Ampezzo allo yuppie di Milano: «Al contrario di altri cineasti», conclude Calà, «per i quali il mondo era solo Roma, i Vanzina hanno girato sempre osservando l'Italia. Carlo è stato innovativo: ha scoperto attori del Nord come me, Massimo Boldi o Ezio Greggio, inserendoli benissimo nella commedia e nel contesto romano». •